



anno 79 n.200 | giovedì 25 luglio 2002

euro 0,90 | I'Unità + libro "Gli omicidi della Rue Morgue" € 3,00

Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

Non tutti sono disposti a riscrivere la Storia. «Dire la verità oggi, trasmettere la memoria, significa



ricordare, anche in questi giorni difficili e turbolenti, che il governo fascista di Vichy non rappresentava la Francia.

La Francia era la Resistenza». Jean-Pierre Raffarin, Primo ministro francese, 21 luglio 2002

Un anno dopo Berlusconi è impantanato

Non può nominare il ministro degli Esteri e non ci sono soldi per le riforme. Corrono come il vento solo le leggi che salvano il premier dai suoi processi

Levi Montalcini

I BRAVI DELLA CASA INSULTANO IL NOBEL

Furio Colombo



Quando Rita Levi Montalcini è entrata in Senato (nominata a vita dal presidente Ciampi) il 21 novembre 2001 ha portato in quella Camera il grande prestigio della sua vita di scienziata, di perseguitata, di antifascista, un prestigio che fa di lei uno dei personaggi più amati e rispettati del mondo.

Quando Rita Levi Montalcini è entrata nella sala della Commissione Giustizia, nel pomeriggio del 24 luglio 2002, i senatori della Casa della Libertà hanno subito saputo che quella immensa reputazione non conta. Per loro conta soltanto da che parte ti schierai nei processi che riguardano Silvio Berlusconi e i suoi amici.

Ma poiché il mondo è pieno di personaggi anche grandi che menano volentieri il can per l'aia e, nei momenti difficili, parlano d'altro, hanno sperato fino all'ultimo. Sulla viltà non si può mai dire. E, a volte, neppure l'età è uno scudo. Ma Rita Levi Montalcini è venuta in Commissione Giustizia perché è il luogo in cui si sta discutendo, a tempi serrati, la proposta di legge sul «legittimo sospetto». Poiché sarà retroattiva (negando uno dei principi base del diritto) potrà essere usata fra poco per spostare a Milano, e dunque annullare, il processo per corruzione a carico di Silvio Berlusconi e altri.

La rivista finanziaria inglese *The Economist*, nel numero ancora in edicola, pubblica un elenco di processi di Berlusconi che sono stati risolti o stanno per essere risolti attraverso leggi particolari che i suoi avvocati, che sono anche deputati, riescono a far approvare in tempi brevissimi.

Quanto la Casa di Berlusconi, detta «delle libertà» soprattutto con riferimento all'esito dei processi, consideri importante questa causa, lo dice con pacata chiarezza, il direttore del *Corriere della Sera*, nell'edizione di ieri, in una nota che segue una lettera lunga, aggressiva, fortemente polemica del deputato-avvocato-imputato Cesare Previti.

SEGUO A PAGINA 29

ROMA Silvio Berlusconi non può nominare il ministro degli Esteri: «Ci sono equilibri politici in una coalizione...», si giustifica il presidente del Consiglio davanti gli ambasciatori. E non può fare neppure le riforme più volte promesse perché «non ci sono i soldi». Il premier, insomma, si è impantanato. Le uniche «riforme» che procedono sono quelle che riguardano i suoi processi.

CIARNELLI A PAGINA 3

Devoluzione

Ciampi manda un messaggio anche a Bossi

VASILE A PAGINA 2



«Legittimo sospetto»

UN GIORNO DI VERGOGNA IN PARLAMENTO

Francesco Bonito

L'antefatto è noto. Previti e Berlusconi sono imputati di gravi reati che vanno dal falso in bilancio alla corruzione di magistrati e per questo sono stati tratti a giudizio. I processi sono in corso davanti al tribunale di Milano. La difesa di tali imputati eccellenzissimi sta svolgendo il suo ruolo non tanto attraverso l'articolazione di prove a discarico, bensì perseguendo l'intento di impedire il processo. Per conseguire un tale lodevole risultato i signori Previti e Berlusconi hanno chiamato a raccolta uno stuolo di avvocati, alcuni avvocati deputati, l'intera maggioranza politica che oggi governa il Paese, qualche sottosegretario di buona volontà, il ministro della Giustizia e, secondo qualcuno, anche un giudice della Corte Costituzionale di recente nomina.

SEGUO A PAGINA 29

IL CAPITALISMO GIGANTE MALATO
Paolo Sylos Labini

Fino a non molti anni fa la sinistra aveva ambizioni grandiose. Una parte, soprattutto quella influenzata da Marx, intendeva, sia pure in tempi lunghi, abbattere il capitalismo e fare la rivoluzione, addirittura a livello mondiale. Un'altra parte voleva invece riforme radicali - riforme «di struttura». I semplici riformisti gradualisti erano guardati con tenerezza e quasi con compassione. Oggi sembra che tutti i progettisti ambiziosi siano stati abbandonati e che gli Stati Uniti siano diventati il modello da seguire, col loro liberalismo primitivo - e contraddittorio. Dalla megalomania alla micromania, un bel tonfo! Molti si dichiarano riformisti senza spiegare però il significato del termine. Sembra che sia entrata inibernazione anche quella che a molti era apparsa come la questione centrale del riformismo e cioè la questione della democrazia industriale e, in particolare, della cogestione delle imprese.

SEGUO A PAGINA 29

IL GOVERNO CHE RIFIUTA I RIFIUTI
Edo Ronchi

Nel decreto omnibus, approvato con voto di fiducia dalla Camera e trasmesso al Senato per la conversione definitiva, in sordina è stata infilata anche, con l'articolo 14, una rilevante modifica normativa della definizione europea di rifiuto, con la forma della «interpretazione autentica della definizione di rifiuto». È pur vero che anche nella precedente legislatura il centrosinistra aveva affrontato il tema, ma è bene ricordare due punti. Il primo, che proprio il centrosinistra aveva cercato l'accordo con la Commissione europea e che, in attesa, o in assenza, di tale accordo, non aveva potuto portare a termine iniziative legislative. Il secondo punto è che il 15 giugno 2000 la Corte europea di giustizia, con propria sentenza, aveva chiarito in maniera inequivocabile la definizione europea di rifiuto, rendendo superflua ogni altra interpretazione nazionale difforme, con alta probabilità, oggetto di una procedura d'infrazione.

SEGUO A PAGINA 13

Licenziamenti Fiat, solo la Cgil si oppone

Anche per il lavoro sommerso Cisl e Uil firmano l'accordo separato

Bruno Ugolini

E fatti a catena. Sono quelli che il cosiddetto «Patto per l'Italia» sembra secerne. Ora un accordo separato tocca alla Fiat, dove sono in gioco i destini di migliaia di lavoratori, vere vittime sacrificiali della crisi dell'auto. E tocca al cosiddetto «lavoro sommerso». Accordo separato anche qui dove il ridente ministro Tremonti ha già dato una fallimentare prova di sé. I risultati dei suoi provvedimenti in materia hanno, infatti, finora, sollevato ilarità, perfino nella maggioranza di governo, dati i risultati miserrimi raggiunti.

Per la casa dell'auto è stata davvero una giornata nera. Gli unici a disegnare prospettive rosse sono i firmatari di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fismic. I dirigenti di quest'ultima organizzazione, un tempo definita «gialla», per le sue parentele padronali, hanno parlato addirittura di un nuovo ciclo di relazioni sindacali.

SEGUO A PAGINA 4

Colombia, appello-video dell'ostaggio Betancourt



GUANELLA A PAGINA 12

25 luglio

QUELLI CHE NON VOGLIONO RISCRIVERE LA STORIA

Garibaldo Benifei

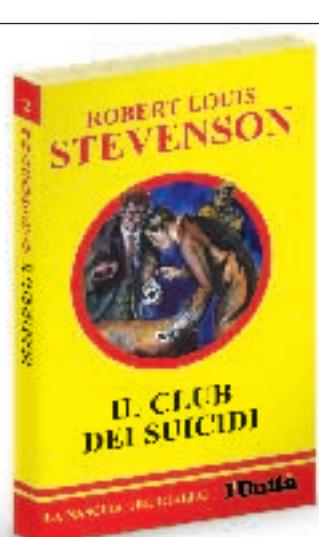
La notte tra il 24 e il 25 luglio del '43 non riuscivo a dormire. Il caldo soffocante, l'umidità dei grandi cameroni a piano terra, le cimici e quell'inquietudine smania-sa mi tenevano sveglio. Mi alzai e mi avvicinai alle inferriate della porta che si affacciava sul corridoio, dove un sorvegliante camminava lentamente, avanti e indietro. Vide che lo stavo osservando e anche lui si avvicinò. Erano le primissime ore del mattino. A bassa voce mi disse: «Cinquantasei, è caduto Mussolini. Hanno fatto Badoglio capo del governo». Svegliai subito gli altri e riferii quello che mi era stato detto.

SEGUO A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo
Stile fascista

Maurizio Gaspari ha la fissa dell'egemonia culturale, un po' perché è l'unica idea gramsciana che conosce e un po' perché ha patito tanto, da giovane, il disprezzo dei compagni di scuola che lo consideravano un fascista qualsiasi. Invece è successo quello che nessuno al mondo poteva prevedere e cioè che Gaspari diventasse ministro e ora, eccolo pronto a scatenare la sua rivincita culturale. A partire ovviamente dalla tv, anzi dalla Rai, perché Mediaset è del padrone e li non si scherza. Gaspari vuole iniziare dalla fiction, e, siccome è furbissimo, si è subito scelto come simbolo da abbattere la brava e bellissima Sabrina Ferilli, attaccandola con questi dotti argomenti: «Lunga vita alle tette della Ferilli, ma non possiamo fare le fiction solo per trovare lavoro a lei, che non era sgradita al potere dell'epoca». Una frase da analizzare con metodo, notando anzitutto l'uso del noi, chiaramente d'epoca, ma fascista, oggi così rivisitato: «A chi la Rai? A noi». Quanto alle tette, si tratta di una figura retorica (la parte per il tutto) usata per definire l'attrice e la donna come pura (benché fantastica) anatomia. Lo stile è ancora una volta fascista e il ministro dovrebbe starci attento, perché, a volerlo ritornare su di lui, non si saprebbe proprio quale parte (per il tutto Gaspari) scegliere. Di certo non il cervello.

I libri della collana
«La nascita del giallo»



Da Sabato 27 luglio
«Il club
dei suicidi»
di Robert
Louis Stevenson

UN DELITTO FARSELÌ SCAPPARE.
Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 26

DOMANI

il Prestito Personale.

fino a 7500,00 € Euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 21,00.
Sabato dalle 9,00 alle 19,00.

Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

UN PUNTO FORUS
IN OGNI
CITTÀ

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

LA SALUTE